



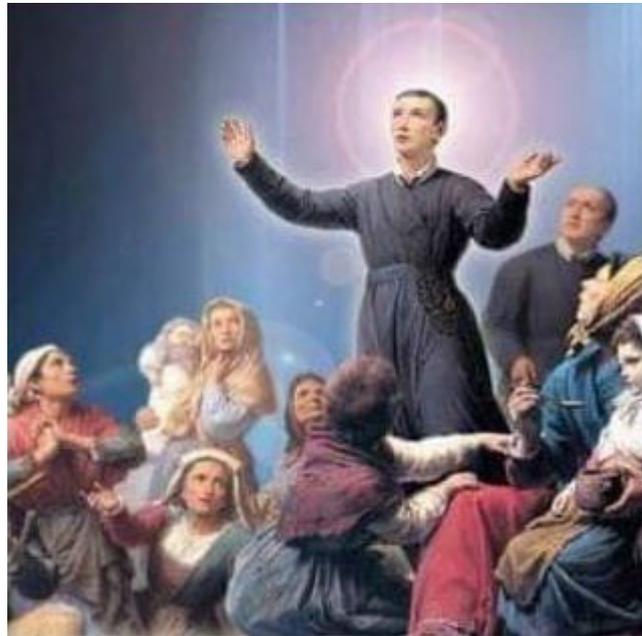
**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN
Italia**



**ARCIDIOCESI
POTENZA
MURO LUCANO
MARSICONUOVO**

**IL CAMMINO SINODALE DELL'ARCIDIOCESI DI POTENZA-MURO
LUCANO-MARSICO NUOVO**

UNITI PER RITROVARE LA STRADA



*VIA SU, DUNQUE, MI VOGLIO FAR SANTO!
(SAN GERARDO MAIELLA)*



Indice

In collegamento con la fase sapienziale	3
La fase profetica	3
Aspetti metodologici	3
Limiti metodologici	5
Risultati	5
Conclusioni.....	8
Appendice	9
SCHEDA 7: FORMAZIONE SINODALE, COMUNITARIA E CONDIVISA.....	9
SCHEDA 10: RINNOVAMENTO DEI PERCORSI DI INIZIAZIONE CRISTIANA	11



In collegamento con la fase sapienziale

La fase sapienziale dell'Arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo ci aveva visto confrontarci sul discernimento relativo alla **formazione alla fede e alla vita**.

Nella fase narrativa, infatti, erano state intercettate le istanze e custodito come prezioso il sogno di “essere una **Chiesa in continua formazione**”, evidenziando il desiderio di una Chiesa capace di formare veri pastori e autentici laici. Era già emersa con chiarezza la necessità di un rinnovamento nella formazione dei sacerdoti che, oltre ad essere buoni conoscitori, studiosi e frequentatori della Parola di Dio, devono, altresì, spendersi nel servizio dell'accompagnamento, favorendo percorsi di libertà, di crescita umana e spirituale per fortificare una fede matura, capace di testimonianza nei diversi ambiti di vita e di trasformare il mondo. Era stata, infatti, sollecitata con forza la necessità di concretare percorsi di formazione, anche in ordine alla custodia del Creato, implementandoli con il patrimonio della Dottrina Sociale della Chiesa.

La nostra Arcidiocesi ha la necessità di poter contare su laici maturi nella fede, efficaci operatori di pastorale e credibili testimoni negli ambienti di vita e di lavoro, e presbiteri maggiormente formati e qualificati per affrontare i problemi concreti che affliggono il nostro territorio e, come auspicato dall'Evangelii Gaudium, mettere insieme le migliori energie per cercare insieme le migliori soluzioni. In quest'ottica, infatti, quale cantiere di Betania, era stato implementato un processo partecipativo che, attraverso il coinvolgimento dei principali portatori di interesse nonché rappresentanti istituzionali, aveva portato alla stesura di un Piano di azione per il lavoro dignitoso per i giovani lucani, quale risposta concreta al fenomeno dello spopolamento giovanile.

La fase profetica

Come noto, la fase profetica del cammino sinodale è volta alla raccolta di proposte sempre più mirate per giungere ad alcuni orientamenti ed assumere decisioni da consegnare alle Chiese in Italia in vista della loro ricezione.

Tali orientamenti focalizzano le tre dimensioni fondamentali di ogni autentica riforma ecclesiale, ossia le prassi pastorali rinnovate, la formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita e la corresponsabilità.

Aspetti metodologici

In continuità con la fase sapienziale e a partire dallo Strumento di lavoro ricevuto dalla Presidenza Nazionale lo scorso 26 dicembre, l'equipe diocesana si è confrontata



sull'approccio metodologico e sui relativi strumenti da adottare per attivare adeguatamente il livello diocesano. Adottando in tutte le fasi il metodo della conversione spirituale e con la costante e preziosa guida del nostro Vescovo Mons. Davide Carbonaro, l'equipe sinodale diocesana si è innanzitutto confrontata sulla tempistica a disposizione, la cui esiguità ha portato alla scelta di riattivare i preesistenti tavoli sinodali e di convocare un'assemblea plenaria, quale momento di restituzione a valle della II Assemblea Nazionale sinodale.

Condiviso lo Strumento di lavoro, si è proceduto poi ad una serie di incontri volti ad individuare un sottoinsieme di schede da proporre per la riflessione.

Consapevoli della forte interconnessione esistente ed in continuità con la storia del cammino sinodale diocesano, si è addivenuti alla scelta delle schede 7 (FORMAZIONE SINODALE, COMUNITARIA E CONDIVISA) e 10 (RINNOVAMENTO DEI PERCORSI DI INIZIAZIONE CRISTIANA) di cui sono state elaborate delle versioni semplificate riportate in Appendice. Nello specifico, sono state riportate tal quali dallo Strumento di lavoro le "Scelte possibili" seguite dalle seguenti domande volte a sostenere il discernimento nei tavoli sinodali diocesani:

1. Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?
2. Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?
3. Come procedere per attuare le scelte ritenute rilevanti? A quali Uffici diocesani e soggetti ecclesiali affidare l'implementazione di tali proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione con soggetti extra-ecclesiali?

Nel mese di gennaio tali schede, congiuntamente ad una lettera esplicativa dell'intero processo, sono state anticipate via e-mail a tutti i referenti parrocchiali e della Consulta Delle Aggregazioni Laicali-CDAL, nonché a tutti i sacerdoti/parroci attraverso i referenti delle sei zone pastorali (città di Potenza, Tito, Avigliano, Muro Lucano, valle del Melandro, valle d'Agri) dell'Arcidiocesi.

Si è proceduto poi a pianificare gli incontri nelle diverse zone pastorali, suddividendo quella della città di Potenza in quattro sotto-zone, in date differenti per consentire la massima partecipazione, secondo il seguente calendario (Tabella 1):

DATA	ZONA PASTORALE
16 febbraio	Val d'Agri
17 febbraio	Potenza 1: S. Croce – S. Giuseppe – S. Anna – S. Famiglia – Ss. Pietro e Paolo – S. Maria della speranza – B. V. del Rosario – Vicaria S. M. degli Angeli (c/o Parrocchia Ss. B.V. del Rosario)
18 febbraio	Potenza 2: Centro storico – S. Rocco Avigliano
19 febbraio	Tito-Melandro Muro Lucano



20 febbraio	Potenza 3: Maria SS. Immacolata – S. Cecilia – S. Chiara – B. Bonaventura
21 febbraio	Potenza 4: S. Maria — Gesù Maestro – S. Giovanni Bosco – Spirito Santo
27 febbraio	Avigliano

Tabella 1: Calendario dei Tavoli sinodali diocesani

La conduzione di tali incontri è stata affidata ai membri dell'equipe sinodale ed a due sacerdoti. La consultazione delle associazioni e dei movimenti afferenti alla CDAL è avvenuta a mezzo mail a tutti i responsabili da parte del segretario diocesano.

Di ogni tavolo è stata richiesta al relativo conduttore una sintesi scritta. Tutte le sintesi ricevute sono state raccolte e condivise tra i membri di equipe disponibili e si è proceduto ad un'analisi del testo e alla implementazione di un database (file Excel) in cui sono state riportate per scheda tutte le proposte ricevute. Laddove non esplicitamente dichiarate, le singole proposte sono state correlate a quelle riportate nelle schede ed univocamente determinate dalle lettere corrispondenti. Sono state, inoltre, schematizzate le "altre" proposte e le buone pratiche presentate.

Limiti metodologici

Prima di entrare nel merito dei frutti del discernimento dei tavoli sinodali, è necessario descrivere brevemente i limiti e le criticità dell'approccio metodologico implementato. Innanzitutto, e forse per i tempi così dilatati di questo cammino sinodale, sebbene raggiunti via mail, non tutti i referenti hanno provveduto alla fase di divulgazione delle convocazioni e delle schede ai vari livelli. Ciò ha comportato nel caso più grave, l'impossibilità allo svolgimento dei lavori di un tavolo e, per diverse realtà, ad una partecipazione meno significativa dal punto di vista quantitativo rispetto alle esperienze pregresse nonché alla mancanza di uno studio previo delle schede da parte dei partecipanti con tutte le difficoltà del caso, in termini di dispendio di tempo e di grado di approfondimento e riflessione dei contributi.

Inoltre, nonostante oramai avvezzi al metodo sinodale, non tutti i partecipanti hanno dimostrato una profonda comprensione di quanto richiesto tant'è che il confronto in alcuni tavoli si è incentrato sulla narrazione dei problemi e delle attività già in essere più che sulle scelte possibili riportate e sui quesiti suggeriti; molte delle proposte riportate non sono state, infine, adeguatamente correlate a quelle già riportate nelle due schede.

Ancora, per due tavoli sinodali in particolare il tempo a disposizione è risultato esiguo consentendo la riflessione solo su una delle due schede proposte. Per ovviare a ciò, il tavolo della zona di Avigliano ha scelto di sdoppiare il proprio incontro in due eventi focalizzati distintamente alle due schede.

Risultati

Il livello diocesano della fase profetica si è avvalso di 11 sintesi, di cui 7 relative ai tavoli sinodali zonali realizzati (7 su 8), 1 quale contributo della CDAL e 2 relative a due parrocchie della città di Potenza (Sant'Anna e Gioacchino e Beata Vergine del



Rosario) che hanno scelto di partecipare attivamente a tale fase inviando il proprio contributo su entrambe le schede.

La partecipazione ai tavoli, con in media una dozzina di partecipanti a tavolo, è stata gioiosa e propositiva ed ha portato ancora una volta all'apprezzamento ed all'auspicio che il metodo della conversazione nello Spirito possa divenire una prassi del nostro essere Chiesa. Tutti i contributi ricevuti esprimono la consapevolezza della necessità di un recupero della conversione innanzitutto personale e poi comunitaria a partire dal livello parrocchiale per accrescere il senso di appartenenza, il nostro essere comunità. Per fare questo, è stata enfatizzata la necessità di fare ordine e di interrogarsi sullo spazio ed il tempo che ciascuno di noi è disposto a dedicare a tale conversione.

E' altresì indispensabile valorizzare le risorse che già ci sono, imparando a lavorare insieme, facendo squadra nel costruire una visione comune, che sappia valorizzare al meglio i singoli ruoli e adottando come prassi il metodo della verifica. A tal fine, risulta estremamente utile enfatizzare le numerose buone pratiche già esistenti, spesso non conosciute neanche fra realtà tra loro vicine.

Vi è un forte accento sul coinvolgimento dell'intera comunità – non solo dei catechisti – per creare percorsi che rispondano alle esigenze formative, spirituali e sociali sia dei giovani sia degli adulti. La proposta comune è quella di superare un approccio meramente burocratico e sacramentale, privilegiando la formazione continua, la collaborazione tra associazioni e movimenti ecclesiali, e l'adozione di metodi innovativi che rendano la formazione e la catechesi un'esperienza condivisa e partecipativa.

Risultati discernimento della Scheda 7

In questa sezione si riportano i risultati del discernimento condotto sul tema della Formazione sinodale, comunitaria e condivisa. I tavoli coinvolti, dichiarandosi concordi con i contenuti della scheda in oggetto, hanno fermamente ribadito l'urgenza di fare nostra una formazione unitaria, intergenerazionale, strutturata e permanente che agevoli le occasioni di incontro fisico tra le persone, capace di un accompagnamento continuo e che renda sempre più organizzati ed efficaci gli organismi di partecipazione. Adottando un linguaggio contemporaneo e capace di parlare a tutti, è stato definito come fondante e strategico l'insegnamento biblico e magisteriale della Chiesa. Da più sintesi è stata enfatizzata la centralità *in primis* delle Parrocchie, che dovrebbero imparare a sostenersi e a condividere tra loro le numerose buone pratiche già esistenti, ed *in secundis* delle Zone Pastorali quali presidi insostituibili di evangelizzazione, di cura del rapporto con i territori nonché palestre di democrazia. Infine, è emersa quale proposta la possibilità da parte delle Caritas diocesane di un maggiore protagonismo nelle proposte formative di percorsi locali. Nella Tabella 2 si riportano le preferenze espresse sulle scelte possibili. Evidenziate in grassetto quelle su cui il discernimento ha trovato una maggiore convergenza.



SCELTE POSSIBILI	PREFERENZE
a	2
b	7
c	5
d	1
e	4
f	6
g	5

Tabella 2: Preferenze espresse dai tavoli sinodali sulle scelte possibili della Scheda 7

Risultati discernimento della Scheda 10

In questa sezione si riportano i risultati del discernimento condotto sul tema del Rinnovamento dei percorsi di iniziazione cristiana. I tavoli sinodali diocesani hanno condiviso le scelte possibili riportate nella scheda 10, sottolineando nel caso di un tavolo la propria contrarietà all'istituzione del ministero del catechista. Unanimemente è stata ribadita la necessità improrogabile di aggiornare e rinnovare il percorso di Iniziazione cristiana, che è ancora rivolto principalmente ai bambini e finalizzato ai sacramenti, spesso con un approccio para-scolastico (in talune situazioni si parla di vere e proprie classi di catechismo).

Risulterebbe determinante puntare maggiormente alla catechesi esperienziale che parta dall'esperienza nelle diverse realtà (associtative, sport, ecc.) ma anche nella scuola, con una più significativa e qualificata valorizzazione degli insegnanti di religione, intercetti domande e non fornisca risposte ma stimoli da raccogliere e rielaborare con un vero e proprio rinnovamento di mentalità e modo di agire.

Si avverte, dunque, l'urgenza di un rinnovamento negli approcci metodologici di catechesi, nei registri comunicativi, negli strumenti maggiormente innovativi, nei ruoli da attribuire ai catecumeni, incrementando la partecipazione attiva da protagonisti di questi ultimi nei processi. Puntando sulla trilogia "catechesi, liturgia, testimonianza della fede", è stato riconosciuto l'oratorio quale luogo pivotale di formazione spirituale e alla vita sociale dei ragazzi da educare alla dinamica di gruppo come prassi metodologica. Inoltre, sono stati auspicati dei tavoli di coordinamento tematici per la progettazione di percorsi formativi da destinare alle diverse fasce di età. Nella Tabella 3, infine, sono riportate le preferenze emerse per le diverse scelte possibili contenute nella scheda di riferimento.

SCELTE POSSIBILI	PREFERENZE
a	3
b	7
c	14
d	1
e	3
f	7
h	4



i	3
j	2

Tabella 3: Preferenze espresse dai tavoli sinodali sulle scelte possibili della Scheda 10

Conclusioni

La fase profetica del cammino sinodale dell'Arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, pur con i sopra menzionati limiti, ha rappresentato un momento di confronto estremamente significativo per la nostra realtà territoriale che continua ad esprimere il desiderio di una più qualificata e strutturata partecipazione alla vita ecclesiale ed alla vita pubblica. I frutti del discernimento condotto mettendo in luce la volontà di una riforma che ponga al centro la comunità e la dimensione esperienziale della fede ci stimola alla responsabilità dell'agire, dello scegliere, del prendere decisioni per il bene comune del nostro territorio e del nostro popolo. In vista della II Assemblea Nazionale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, ci ripromettiamo di mantenere alta tale tensione per imparare sempre di più a camminare insieme quali tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio (cfr Gal 3, 26-28).



Appendice

SCHEDA 7: FORMAZIONE SINODALE, COMUNITARIA E CONDIVISA

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Diffondere, nella vita delle comunità ecclesiali e nella pratica pastorale, lo stile di una Chiesa sinodale attraverso un confronto franco e fraterno tra Pastori, consacrati e laici, valorizzando, nei diversi contesti e nei diversi livelli, quanto appreso in questi anni attraverso il metodo della conversazione nello Spirito e della pratica del discernimento ecclesiale, a partire dagli elementi che lo strutturano (ascolto, approfondimento, dialogo, costruzione del consenso e risoluzione dei conflitti, maturazione di scelte condivise, rendicontazione e verifica).

b. Promuovere un rinnovamento dei processi formativi nel quale, senza trascurare l'aspetto teorico e contenutistico della formazione, si faccia della vita comunitaria e dell'esperienza del camminare insieme il luogo primario dove formarsi, così da aiutare tutti i battezzati – soggetti nella comunità cristiana – a vivere la loro vocazione battesimale e a partecipare attivamente alla missione della Chiesa, secondo i propri carismi.

c. Attivare processi di accompagnamento e di revisione per verificare il percorso, gli obiettivi e i metodi, così da aiutare la comunità ad apprendere anche dall'intero processo.

d. Accrescere i momenti di formazione unitaria e condivisa tra tutti i componenti del Popolo di Dio – laiche e laici, Pastori, consacrate e consacrati, religiose e religiosi – al di là dei compiti e dei ruoli delle persone, offrendo spazi di narrazione di sé, di



confronto sul vissuto comunitario e pastorale e di aggiornamento biblico, culturale, socio-politico, teologico e ministeriale.

e. Attivare, a livello diocesano e zonale-parrocchiale, spazi di confronto e di lavoro comune tra i diversi soggetti responsabili della formazione, valorizzando al meglio le risorse e le competenze presenti sul territorio, favorendo una maggiore collaborazione e una preparazione teologica, ministeriale e pedagogica.

f. Rafforzare e incentivare la sinergia tra le associazioni e i movimenti ecclesiali e la loro collaborazione in progetti comuni, promuovendo occasioni di incontro intergenerazionale e facendo leva sulla partecipazione condivisa a momenti essenziali della vita comunitaria (ascolto della Parola, celebrazione dell'Eucaristia, servizio di carità...).

g. Rendere le comunità ecclesiali parte attiva nella costruzione di patti educativi territoriali, coinvolgendo scuole, realtà del terzo settore e istituzioni locali, realizzando alcune scelte specifiche: promuovere a livello diocesano forme di concretizzazione del Patto educativo globale; rilanciare, in modi rinnovati, la pastorale d'ambiente; costituire Osservatori specifici per lo studio dei problemi del territorio (valorizzando il metodo del discernimento evangelico: riconoscere, interpretare, scegliere, cf. *Evangelii gaudium*, 51).

Per il discernimento nei tavoli sinodali diocesani

1. *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
2. *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
3. *Come procedere per attuare le scelte ritenute rilevanti? A quali Uffici diocesani e soggetti ecclesiali affidare l'implementazione di tali proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione con soggetti extra-ecclesiali?*



SCHEDA 10: RINNOVAMENTO DEI PERCORSI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Dopo una previa valutazione dell'efficacia formativa dei percorsi esistenti, porre a tema il Progetto diocesano di Iniziazione cristiana nei Consigli pastorali e presbiterali diocesani in vista del necessario rinnovamento, realizzando un apposito tavolo che coinvolga gli Uffici diocesani interessati (catechesi, liturgia, carità, famiglia, giovani e scuola, altri esperti) per una verifica dei percorsi esistenti, una riflessione e una futura proposta condivisa (fondata sull'ascolto della Parola, modulata sull'anno liturgico e centrata sulla celebrazione dell'Eucaristia nel riconoscimento effettivo della logica unitaria dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, superando il modello nozionistico e privilegiando forme di apprendimento attivo e innovativo, etc.).

b. Superare la delega per l'Iniziazione cristiana alla sola catechesi, attivando percorsi formativi per tutti, che coinvolgano sia diversi ambiti pastorali (catechesi, liturgia, carità), sia l'associazionismo cattolico impegnato in campo formativo ed educativo (AC, Agesci...), in modo da aiutare a riconoscere in tutta la comunità il soggetto proprio dell'Iniziazione cristiana.

c. Realizzare percorsi formativi indirizzati ad attrezzare catechisti e accompagnatori chiamati alla progettazione dei cammini e all'accompagnamento di ragazzi e adulti attraverso una pluralità di linguaggi (natura, arte, narrazione, gioco...) e di esperienze (ascolto biblico, approccio liturgico, spazi di fraternità, esercizi di carità...).

d. Accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, identificare figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori alle quali andrà riservata una particolare attenzione (cf. Incontriamo Gesù, 87) da parte degli Uffici catechistici



diocesani. Si valuti il ministero istituito del catechista per queste figure di coordinamento, attorno alle quali costituire équipe con catechisti e altri operatori della comunità.

e. Strutturare progetti catechistici che coinvolgano maggiormente figure di riferimento tra gli adulti, specialmente i genitori e le famiglie, riconoscendo così la vita quotidiana e le relazioni affettive come luoghi di scoperta e di esperienza del Vangelo.

f. Promuovere la formazione di équipe per l'accompagnamento al Battesimo e per strutturare percorsi di pastorale per famiglie con bambini fino a 6 anni, ponendosi in particolare ascolto dei bisogni di questa fase familiare.

g. Dotarsi del Settore diocesano per il servizio al catecumenato, che tenga i contatti con il Settore nazionale, al fine di individuare proposte qualificate e feconde.

h. In sinergia con la pastorale giovanile, elaborare proposte in chiave esperienziale e mistagogica per preadolescenti e adolescenti, in connessione con il percorso di iniziazione vissuto, ma anche in forme che tengano conto dello sviluppo psico-affettivo, corporeo e spirituale che interessa la vita dei preadolescenti e degli adolescenti.

i. Realizzare possibili itinerari per chi, battezzato, desidera completare l'iniziazione alla vita cristiana in età adulta. Il coinvolgimento della comunità, nella varietà di doni e ministeri, attraverso un rinnovato primo annuncio, favorisca l'accoglienza rispettosa e gratuita di quanti a distanza di anni tornano ad interrogarsi sul dono della fede, per motivarli nella risposta gioiosa al Vangelo e nell'appartenenza ecclesiale nella logica della *traditio-redditio*.

j. Attivare, nelle Diocesi dove non è già presente, il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità; creare équipe trasversali ai diversi Uffici pastorali al fine di sensibilizzare la comunità ecclesiale e le diverse realtà sociali alla cura pastorale, alla formazione specifica per i catechisti e all'ideazione di cammini integrati adeguati all'Iniziazione cristiana delle persone con disabilità.



Per il discernimento nei tavoli sinodali diocesani

- 1) *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- 2) *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- 3) *Come procedere per attuare le scelte ritenute rilevanti? A quali Uffici diocesani e soggetti ecclesiali affidare l'implementazione di tali proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione con soggetti extra-ecclesiali?*